

Prima il tifone, poi il terremoto: il Giappone è in ginocchio

Dopo un'estate di alluvioni, due cataclismi nell'ultima settimana provocano morti e feriti. Oltre cinque milioni gli abitanti senza energia elettrica, disagi agli aeroporti di Hokkaido e Osaka (nella foto un palazzo danneggiato)

CRISTIAN MARTINI GRIMALDI — P.15



PRIMO PIANO

Solo nell'ultima settimana due cataclismi: 5,3 milioni di abitanti senza energia elettrica, disagi agli aeroporti di Hokkaido e Osaka

Alluvioni, il tifone Jebi e il terremoto L'estate dei disastri piega il Giappone

REPORTAGE

CRISTIAN MARTINI GRIMALDI
HOKKAIDO

La devastazione si è abbattuta in soli due giorni, a distanza di poche ore, dopo un'estate di alluvioni e caldo torrido. Il Giappone è in ginocchio per il maltempo. Prima il tifone Jebi, il ventunesimo della stagione, che è stato definito il più potente negli ultimi 25

anni dall'agenzia meteorologica nazionale: martedì ha causato 11 vittime e ha lasciato dietro di sé oltre 600 feriti e ingenti danni, soprattutto nella regione di Osaka. E poi, mercoledì, un violento terremoto di magnitudo 6,7 sull'isola di Hokkaido, con epicentro a circa 60 chilometri a Sudest del capoluogo, Sapporo, a circa 40 chilometri di profondità: almeno 9 morti e 40 dispersi, più 120 feriti e 5 milioni di abitazioni rimaste senza corrente.

La furia della natura ha colto l'isola impreparata. E ora, nel Paese dei 31 vulcani anco-

ra attivi, si teme per nuove calamità, come se fosse una maledizione, che segue mesi difficili di maltempo. I giapponesi sono soliti citare quella vecchia storia di Namazu, il



Peso:1-20%,15-63%

mitologico pescegatto, che ogni volta che si dibatte recapita cataclismi a tutto l'arcipelago. «È venuta giù la montagna!», commentavano sbalordite le persone davanti le immagini delle riprese aeree che mostravano dozzine di rigogliose colline franate dopo il sisma. Le immagini della terra così esposta, degli alberi rivoltati e poi ammassati ai margini dei campi provengono da Hokkaido, quella che in Giappone è considerata l'isola «naturale» per eccellenza.

L'allarme soccorsi

Devastazioni e sciagure stanno mettendo in ginocchio i soccorritori. Sono stati dispiegati 25 mila soldati, ha assicurato il primo ministro, Shinzo Abe, che dopo il tifone ha messo a punto una task force per fronteggiare le emergenze. «Faremo del nostro meglio per salvare vite umane», ha detto Abe. Il portavoce del governo, Yoshihide Suga, ha poi promesso altri 20 mila soccorrito-

ri. Martedì sull'isola principale del Paese Jebi ha sfiorato i 252 km orari. Le autorità hanno avvertito del pericolo di onde anomale, inondazioni e frane, anche nelle aree già piegate da alluvioni devastanti quest'anno. Ma non è bastato a prevenire il disastro.

Un elenco di disastri

Solo dallo scorso anno, il Giappone ha collezionato una serie di disastri naturali: 15 morti per i vari tifoni di passaggio, 116 per via di abominevoli neviccate, 221 decessi causa piogge, a giugno il terremoto a Osaka aveva fatto 5 vittime, poi tre giorni fa gli 11 lutti per mano di Jebi, il più devastante dal 1993, e il giorno successivo i 9 morti del terremoto. A cui si aggiungono le persone che vengono dichiarate nel forbito linguaggio giapponese «yukue fumei», che sta per «posizione non rintracciabile», eufemismo usato prima che il decesso venga for-

malmente confermato.

I blackout

Gli ultimi cataclismi, in un periodo di turismo intenso, hanno reso inservibili l'aeroporto principale di Hokkaido, che rimarrà chiuso andandosi ad aggiungere all'altro terminal in tilt, quello di Osaka. Anche il sisma ha lasciato uno strascico di danni pesantissimi: l'intera isola, con i suoi 5,3 milioni di abitanti, non può - e non potrà per un'intera settimana - neppure accedere alla televisione per il blackout elettrico, mentre tutto il mondo sta vedendo le immagini delle sue tragedie. I supermercati presi d'assalto non hanno più monete, perché le casse che vanno a corrente elettrica restano sigillate meglio di una cassaforte, si paga in contanti e il resto è mancia. Il fornitore di servizi telefonici - la Ntt East - ha commesso un atto di generosità, nell'emergenza: ha permesso l'uso dei telefoni pub-

blici gratuitamente, per consentire ai residenti contattare parenti e amici. I giapponesi dovrebbero essere preparati ai cataclismi: dopo il grande terremoto nel Kantou del 1 settembre 1923 (105.385 vittime e capitale rasa al suolo), dal 1960 i giapponesi hanno stabilito che ogni 1 settembre le città si sarebbero preparate al «bousai kunren», alla formazione per la gestione delle emergenze. Ma quest'anno, purtroppo, non c'è stato tempo per la finzione. —

BY NENDO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

377

Le persone che hanno perso la vita in Giappone nell'ultimo anno a causa di eventi atmosferici avversi, 20 sono le vittime solo nell'ultima settimana

6,7

La magnitudo del terremoto che ha colpito Sapporo, capoluogo dell'isola di Hokkaido



Nella foto a sinistra, la facciata di un edificio della città di Osaka divelta dopo il tifone Jebi di martedì. Qui sopra l'aeroporto internazionale Kansai di Osaka finito sott'acqua dopo la violentissima pioggia



Peso: 1-20%, 15-63%